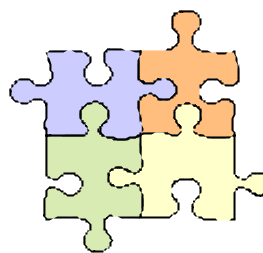




**Liliana Dozza**

## ***ETERO E AUTO-VALUTAZIONE***



Nell'attuale stagione storica, l'attenzione dei soggetti e istituzioni a vario titolo interessati alla formazione si sta spostando dalle questioni di architettura del sistema e ordinamentali a quelle inerenti il funzionamento: quindi sull'operatività, l'efficacia, la qualità del sistema scolastico e formativo.

Ciò che oggi serve, più d'ogni altra cosa, è un forte rilancio dell'istruzione e della formazione, serve una riforma del pensiero che abbia carattere partecipativo, che riesca a *mettere al centro* le energie creative di tutti i soggetti interessati: operatori, famiglie e studenti, dirigenti scolastici, amministratori pubblici, privato sociale organizzato.

Serve una riforma del pensiero che consideri la formazione come un'impresa a responsabilità individuale e collettiva, che sappia riconoscere e dare valore alle diversità interne di una classe, di una scuola, e che abbia una sicura attitudine al sostegno delle diverse parti del sistema scolastico, come deve essere in una logica di rete.

Serve una cultura della valutazione che non cali dall'alto, che non sia vissuta dalla scuola come un ulteriore carico burocratico, come qualcosa di posticcio e fiscale concentrato attorno alla compilazione di schede e questionari o alla tabulazione di dati, relegando le attività da valutare in una zona d'ombra: siamo tutti consapevoli che, in ambito scolastico e formativo, il problema del "chi", "che cosa" e "come" valutare ha un grande spessore etico, in quanto i processi, prodotti, servizi di cui si tratta concernono, in ultima analisi, la costruzione dell'identità e l'educazione/formazione dei bambini e dei giovani, dell'uomo e della donna per tutta la vita, quindi anche la formazione e lo sviluppo della collettività e del tessuto umano-culturale-sociale-economico in cui viviamo.

### ***1. La valutazione in campo educativo***

*In senso molto generale*, possiamo definire la **valutazione** come una parte integrante della conoscenza e dello sviluppo di un processo, prodotto, servizio; una parte importante di tale processo, in quanto permette di ragionare con i dati, di esprimere un giudizio di valore, di promuovere un *miglioramento continuo* della qualità evitando ambiguità e/o autoreferenzialità.

*In particolare*, la **valutazione in campo educativo** può essere definita come un processo di attribuzione di senso ad organismi e operatività complesse, che chiamano in campo differenti componenti e soggetti implicati a vario titolo, e con differenti livelli di decisionalità e responsabilità, nel processo valutativo e nell'atto del valutare. Un processo



che deve disporre, a monte, di una visione complessiva del sistema formativo, poiché la **qualità di una scuola** così come di un **sistema scolastico** va concepita e apprezzata non tanto in termini assoluti e autoevidenti, quanto in termini relativi, che vanno studiati mettendo “in relazione” ciò che sta *dentro*, *fuori* e *intorno* alla singola istituzione scolastica e al sistema scolastico che si intende valutare.

Tale **processo valutativo** comporta la *determinazione e delimitazione dell’oggetto dell’indagine*, la *definizione condivisa dei metodi e degli strumenti* di cui avvalersi, la formulazione di *giudizi di valore*, quindi la ricaduta degli esiti della valutazione sulla situazione di campo nella forma di *azioni da intraprendere* per innescare un **cambiamento migliorativo**, inoltre permette di *riorientare il percorso valutativo stesso*.

Qualora si inneschi un tale circolo virtuoso, il processo di valutazione cresce su se stesso a “spirale aperta” permettendo di individuare e gestire un sistema di attività tra loro collegate; in quanto tale, comporta una serie di “passi”:

- (a) definire gli obiettivi e le azioni da intraprendere per realizzare risultati/esiti in accordo con gli obiettivi;
- (b) attuare le azioni, ossia i processi previsti;
- (c) monitorare/valutare i risultati a fronte degli obiettivi;
- (d) adottare ulteriori azioni per migliorare in modo continuo processi e prodotti.

Gli **oggetti della valutazione** – sia di scuola sia di sistema – si possono raccogliere sotto tre grandi categorie “ombrello”:

- *il servizio di istruzione e formazione, come processo e come prodotto*: le “migliori pratiche”, le *prestazioni delle scuole* (percentuale di diplomati, votazioni conseguite dagli allievi, ecc., posizionamento in ricerche locali e nazionali, o internazionali del tipo OCSE-PISA, ecc.), *impatti* (competenze acquisite dagli allievi, effetti sociali delle politiche educative, grado di soddisfazione degli utenti, ecc.). Alcune delle domande a cui si cerca di dare risposta sono: *Il servizio di formazione prestato è in grado di consentire a tutti gli studenti di raggiungere gli obiettivi di formazione indicati? Com’è la soddisfazione degli studenti? Quale professionalità e sviluppo del personale? Quale leadership istituzionale? Il piano di studio è coerente con gli obiettivi? Qual è l’impatto quanto ad accesso e successo nei curricula universitari? Qual è l’impatto con il mondo del lavoro? Qual è l’autopercezione di competenza degli studenti nel momento in cui si misurano con nuovi percorsi formativi e/o con il mercato del lavoro?*
- *il contesto*, ossia la “relazione” tra ciò che sta *dentro*, *fuori*, *intorno* alla singola istituzione scolastica (a livello locale, nazionale, internazionale). In quanto tale, la *valutazione di contesto* riguarda fenomeni educativi e relazionali complessi che coinvolgono differenti soggetti istituzionali: classe/classi e altri gruppi o componenti della scuola, la scuola, le famiglie, i rapporti che intercorrono con esse, con i soggetti e le opportunità formative del territorio, con altri soggetti istituzionali – enti locali, associazionismo, chiese, privato sociale organizzato – con gli altri ordini di scuola, con la collettività. Alcune delle domande a cui si cerca di dare risposta sono: *L’orientamento in entrata, in itinere, in uscita è*



*garantito? Il tutoring è efficace? Vi è collaborazione fra team docenti e fra classi all'interno della scuola, e con altre scuole? Vi è comunicazione collaborazione con le famiglie? E quale?*

- *il sistema di gestione. La domanda a cui si cerca di dare risposta è: Il sistema di gestione consente di dare continuità e di migliorare i risultati raggiunti?*

## **2. Etero e autovalutazione**

Un sistema scolastico che intenda veramente innescare cambiamenti migliorativi, mantenere livelli alti di qualità delle singole scuole e del sistema nel suo complesso, coordinarsi con il sistema formativo del territorio e con il contesto socio-culturale-economico, ha bisogno di etero- valutazione, per non rischiare l'autoreferenzialità, e soprattutto ha diritto a un dibattito aperto per negoziare e concordare ambiti e indicatori per meglio autovalutarsi.

L'**autovalutazione** è promossa in autonomia dalla singola scuola e/o istituto

- nella forma di **valutazione interna**, basata su procedure e processi valutativi che coinvolgono in prima persona gli attori interni/esterni della vita quotidiana scolastica;
- nella forma di **valutazione esterna**, basata su procedure e processi valutativi commissi nati dalla scuola all'esterno (peer review, visite di "amici critici", almadiploma<sup>1</sup>). Questa prassi permette la comparazione ai vari livelli: insegnamento-apprendimento, classi, scuole dello stesso tipo o dello stesso ordine (l'almadiploma, per esempio, riguarda gli istituti superiori).

Lo *scopo* è di

- raccogliere e analizzare i dati sui processi e sui prodotti al fine di compiere scelte che comportino cambiamenti migliorativi;
- attivare all'interno della scuola le forze che possono costituire potenziali di sviluppo del sistema stesso;
- eventualmente accreditarsi, esibendo certificazioni di qualità.

L'**eterovalutazione**, o **valutazione esterna**, è promossa da un committente esterno alla scuola (Stato, Provincia, ecc.). L'auspicio è che venga affidata, soprattutto a livello nazionale, ad un'Agenzia esterna (rispetto alla quale il MIUR e il MURST dovrebbero fungere da interfaccia). Riguarda la valutazione delle singole scuole (facoltà, atenei), la valutazione di sistema, la comparazione con indagini nazionali e internazionali.

Lo *scopo* è quello di portare un contributo almeno su tre prospettive:

- fornire elementi di conoscenza utili a orientare le politiche scolastiche e i processi decisionali più complessivi;
- innescare un processo di cambiamento migliorativo e di regolazione interno al sistema e alle singole scuole;
- fornire punti di riferimento anche per l'autovalutazione della singola scuola.

---

<sup>1</sup> [www.almadiploma.it](http://www.almadiploma.it)

### 3. *Quale dialettica fra etero e autovalutazione?*

Fra etero e autovalutazione può esservi oppure no un rapporto di integrazione dialettica. Tutto dipende dalla concezione di valutazione che si adotta.

Se si valuta adottando un approccio *sincronico e "statico"*, si può produrre una semplice "fotografia" dell'esistente, che ha un effetto giudicante e sanzionatorio piuttosto che di promozione e di empowerment.

Se si valuta adottando un approccio *diacronico e "dinamico"*, si possono cogliere linee di tendenza, si possono leggere i risultati come indizi del posizionamento "attuale" e "potenziale" di una scuola (e/o del sistema). Si possono creare le condizioni per realizzare un'integrazione dialettica tra auto-valutazione ed eterovalutazione interessata a monitorare nel tempo il cambiamento e ad innescare, in tal modo, un processo circolare e "intersoggettivo", dove *lo sguardo dei valutatori interni e quello dei valutatori esterni* possono trovare tempo e modi per coordinarsi. Un tale approccio, diacronico e dinamico, si presta a fornire indicazioni per rispondere ai quesiti: *Può, e come, una scuola che intenda rafforzare la propria autonomia orientare e programmare il proprio sviluppo?*



Una buona integrazione tra auto ed eterovalutazione permette agli "attori sociali" di *confrontarsi* non solo su quello che avviene nell'organizzazione del servizio-scuola, ma anche sui *criteri con cui apprezzare quello che avviene*.

La valutazione si connota, in tal modo, come una *"pratica sociale"*, un complesso di procedure, il più possibile condivise, mediante le quali una collettività analizza la ricaduta (l'efficacia e l'efficienza) del proprio sistema formativo, valutando

- i punti di forza e di debolezza,
- le prestazioni delle scuole,
- gli impatti delle politiche educative.

Nel quadro delle nuove responsabilità che l'autonomia delle istituzioni scolastiche (Legge 59/1997) assegna alle Istituzioni scolastiche e all'Università, la valutazione può costituire uno strumento fondamentale per programmare e la programmazione è un fatto di *governo interno*. Una Istituzione scolastica o un Ateneo che voglia muoversi in autonomia ha, infatti, bisogno di sapere "dove si trova", di muoversi avendo capacità di posizionamento e orientamento strategico, di compiere scelte educative con ampia consapevolezza, evitando il rischio dell'autoreferenzialità.



Aggiungasi che, in una realtà delimitata come il sistema scolastico di lingua italiana in Alto Adige, è possibile ricercare e consolidare un modo di pensare-fare-essere che riconosca nella complementarità/collaborazione tra istituzioni scolastiche e tra queste e i soggetti/servizi intenzionalmente formativi del territorio un *punto di forza*.

Di più, la conoscenza, il confronto, la collaborazione con i sistemi scolastici degli altri gruppi linguistici – tedesco e ladino – può costituire un valore aggiunto in grado di fornire, a chi le voglia usare, “lenti” diverse con cui guardare e comprendere meglio se stessi e gli altri.